

Gioacchino Rossini

Adina
ovvero
Il Califfo di Bagdad

Farsa in un atto

libretto di Gherardo Bevilacqua Aldobrandini

da *Il Califfo e la schiava* di Felice Romani

PERSONAGGI

Il Califfo	<i>basso</i>
Alì , suo confidente,	<i>tenore</i>
Selimo , giovane arabo	<i>tenore</i>
Adina , sua amante	<i>soprano</i>
Mustafà , giardinere del serraglio	<i>basso</i>

Seguito del Califfo, schiavi e giardinieri del serraglio

Prima esecuzione

Lisbona, Real Theatro de San Carlos, 22 giugno 1826

ATTO UNICO

Giardini del serraglio.

Scena I°

Coro, Selimo e Mustafà.

CORO

Splende sereno e fulgido
Oltre l'usato il giorno;
Par che secreto giubilo
Empia ogni cosa intorno,
Or che comincia a sorgere
Beltà dal suo dolor.
A lei frescura apprestino
La palma, il lauro, il mirto;
Le aurette a lei sollevino
Dei fior l'olente spirto,
Ed il ruscel che mormora
Ragioni a lei d'amor.

SELIMO

Quando m'offre amica sorte
Così prospero momento,
Vuoi ch'io manchi d'ardimento,
Mi consigli di fuggir?
Vo' parlarle alcuni istanti,
Se credessi di morir.

MUSTAFÀ

Ah! signor, non è la morte
Come prendere un sorbetto,
È un boccone maledetto
Che si stenta a mandar giù.
Un milion darei d'amanti
Per poter campar di più.

SELIMO

Non temer; vivrai, poltrone,
Saran salvi i giorni tuoi.

MUSTAFÀ

Se si scopre la finzione
Io son fritto al par di voi.

SELIMO

Qui non sono conosciuto,
Per tuo servo io son tenuto.

MUSTAFÀ

Siete troppo delicato

Per garzon di giardiniere.

SELIMO

Sia di me che vuole il fato.
Prendi...

(gli porge una borsa)

E seguita a tacer.
Per vederti o mio tesoro
Io non odo alcun timore,
Sommo ardir mi dona amore,
E il pensier di tua beltà.
Dolce speme a me predice
Che felice il cor mi fa.

MUSTAFÀ

È pur dolce il suon dell'oro,
L'armonia ne sente il core
Ma il timore è un sonatore
Che di più sentir si fa.
La mia musica mi dice
Infelice, il palo è là.

(Odesi lieta musica).

MUSTAFÀ

Il Califfo! ritiriamoci...

SELIMO

Zitto.

MUSTAFÀ

Fate a modo mio.

SELIMO

Non temer: sta' cheto, stolido,
Sconosciuto a lui son io.

Scena II°

Il Califfo, Alì e detti.

CORO

Viva, viva dei credenti
Il sublime reggitor.
Il Profeta ognor contenti
Renda i voti del suo cor.

CALIFFO

Qual nei vaghi ed eterni giardini
Che a' suoi fidi promette il Profeta,
Qui sorrida ogni cosa più lieta,
Ogni core festeggi con me.
Oggi Adina dell'Uri più bella
L'egre piume contenta abbandona;
Oggi alfine la destra mi dona,
Mi concede l'impero di sé.

MUSTAFÀ

Intendeste? potete partire.
Qui per voi da far niente non c'è.

SELIMO

Ciel! che intendo? mi sento morire!
L'incostante mancommi di fé.

CALIFFO

Questo istante di dolce contento
Quanto parve a' miei voti più lento,
Tanto più giunge grato a quest'alma,
Or che calma sì lungo timor.

CORO E CALIFFO

Ah! che amor ci tormenta sovente
Per recarci diletto maggior.

MUSTAFÀ

(Se capite, da far non c'è niente:
Ei raccoglie, voi state all'odor.)

SELIMO

(Me infelice! Smarrita è la mente,
Mille smanie mi sento nel cor.)

CALIFFO

Andate, e del serraglio
Tutte quante le loggie ornate e sparse
Sian di ghirlande e fiori, e ognun si appresti
A presentar con lieti canti omaggio
A quello di beltade amabil raggio.

Scena III°

Il Califfo, Alì, poi Adina e coro.

CALIFFO

Alfin mi vedo al colmo,
Alì, dei voti miei.

Alì

Grazie al Profeta
Del vostro bene io rendo;
Ma, signor, non intendo
Come in voi tanto amor durato sia
Ad onta sì lunga ritrosia.

CALIFFO

Ah! tu non sai quale al mio cor si aggiunga
Oltre all'incanto della sua beltade
Stimolo più possente ond'io l'adori:
Chi mai vagheggio in quei begli occhi ignori.

Alì

Chi può del mio signore
Gli arcani penetrar?

CALIFFO

Odi: quand'io,
Guerrier privato e giovinetto ancora,
In Medina pugnava, arsi d'amore
Per araba donzella, e sposa mia
Farla giurai, ma prepotente fato
Mi fece allora prigionier due lune
E quando ottenni libertade, ovunque
In traccia sua percorsi l'Asia intera
Ma fu vana ricerca:
La misera, o fu spenta, o prigioniera.

Alì

Tristo caso mi narri.

CALIFFO

In seno impressa
Sempre Zora portai; ma vidi Adina,
E in essa i vezzi, e tutto il brio di Zora,
E nuova fiamma accese il petto mio.

Alì

Ma come i pianti suoi
A tergere giungesti e destra e core
Ad ottenere? Tanto afflitta ell'era,
Tanto il serraglio essa abborria da prima.

CALIFFO

Lasciai libero sfogo
Al suo dolore, e mia pietà le piacque,
Né in me vide chi prigion la tiene,
Quindi felice io son... Ecco che viene.

(Si ritirano).

ADINA E CORO

Fragolette fortunate
Pel mio ben io vi destino,
Il suo labbro di rubino
Voi ne andate a ristorar.
Io frattanto in quel volto
Volgerò furtivo un guardo
Mala fiamma ond'io tutt'ardo
Spero in vano di calmar.
No, non deve umile ancella
Aspirar a tanto bene,
Nuovi affanni e nuove pene
Avrò sempre da provar.
Fragolette fortunate
Io v'invidio e noi sapete,
Voi quei labbri toccherete
Che mi fanno delirar.

CORO

Vezzosa Adina,
De' cor regina,
Qui a voluttade
Scevro d'amor
Renda il tuo aspetto
Più vago amor.
Al brio vivace
Della tua face
Ha in te virtude
Nuovo splendor.
In ogni petto
Desti l'ardor.
Viva l'Adina,
Trionfi onor.

Scena IV°

Califfo e detta.

CALIFFO

Quanto d'intorno vedi, o bella Adina
Tutto da te dipende, e in questo giorno
Comincia nel serraglio il tuo bel regno.

ADINA

Del mio cor grato in segno
Nulla poss'io darti, o signor,
Che non vincan d'assai
I benefici onde colmata m'hai.

(Parte il Califfo. Adina l'accompagna in fondo al teatro).

Scena V°

Adina, Mustafà, indi Selimo.

MUSTAFÀ

(Coraggio, Mustafà! Questo è il momento
In cui l'ingegno tuo dimostri.)

(Adina ritorna e Mustafà gli si presenta).

Signora, a' piedi vostri
Eccovi del serraglio il giardiniere,
Che vi prega umilmente
D'unir benignamente i voti suoi.

(Tenta di farle capire che deve parlarle).

ADINA

(Qual mistero ha costui!) Sorgi: che vuoi?

MUSTAFÀ

Già che siete sì buona,
Ascoltatevi senza testimoni:
Quella gente mi mette soggezione.

ADINA

(Che mai vorrà?)

(Al coro, che si ritira)

Partite.
Ebben, siam soli, appressati.
Parla liberamente.

MUSTAFÀ

Sì, signora.
Io parlerò, ma zitta, per pietà.
Politica ci vuol; Selimo è qua.

ADINA

Selimo! oh Ciel! che ascolto?
Ei vive? il ver mi dici? o sogno è questo?
Delirio del pensiero?

MUSTAFÀ

Altro che sogno!
Eccolo in carne e in ossa a voi davante.

(Esce Selimo).

SELIMO

Sì, mira: io vivo ancor, donna incostante.

ADINA

Selimo... e sei pur tu?... così d'Adina
Vieni agli amplessi?

SELIMO

Disperato io vengo
A rinfacciarti il tuo perpetuo scorno.
Ah! perché mai quel giorno
Che i rapitori tuoi trafitto, esangue,
Mi lasciarono al suol, non già qui spento?...
Risparmiato m'avria morte pietosa
Il rossor di vederti a me infedele.

ADINA

Ah! tu non sai... che far potea, crudele?

SELIMO

Fuggir da queste mura.

ADINA

Io non potea.

SELIMO

E se il potessi adesso?

ADINA

Lo farei.

SELIMO

E sei pronta a seguirmi?

ADINA

Te lo giuro.

SELIMO

Oh eccesso di piacer... tu dunque m'ami?

ADINA

E sempre ti amerò, dolce mio bene.

(Si abbracciano).

MUSTAFÀ

Dal timore mi gelano le vene.

SELIMO

(a Mustafà)

Or vola, amico e tutto
Disponi quanto è d'uopo al mio disegno.

Premio dell'opra degno

Ne avrai se arride il Cielo al nostro intento.

(Partono).

Scena VI°

Appartamento nel serraglio.

Adina e suo seguito.

CORO

Il regio talamo
A te si appressa,
E torni mesta
A sospirar?
Qual nuovo palpito
Ti può turbar?

ADINA

Dove son io?
Quale tumulto ho in seno
Di contrari pensieri? Eccolo: io tremo...

Scena VII°

Il Califfo e detta.

CALIFFO

Di te vengo in traccia,
Tutto è disposto, o cara;
Il tempio, il fuoco e l'ara, e a far compito
Il sacro dolce rito
Manchi tu sola: ma che vedo mai?
Tu non rispondi, e volgi altrove i rai?

ADINA

Signor...

CALIFFO

Favella: qual pensier funesto
Turba il sereno del tuo bel sembiante?

ADINA

Sappi... Fatale istante!

CALIFFO

Siegui.

ADINA

Che dir poss'io? de' mali miei
La sorgente è inesausta; ah dona ancora
Questa notte, signor, al mio dolore.

CALIFFO

Dolor! Che dici? mi trafiggi il core.
Se non m'odii, o mio tesoro,
Se pur caro ancor ti sono,
Perché mai mi nieghi il dono
Del tuo cor promesso a me?

ADINA

No, non t'odio, il Ciel che imploro
A' tuoi giorni ognor sereno
Dica ciò ch'io provo in seno
Quand'io son vicina a te.

CALIFFO

Ma se m'ami a che t'ostini
A deluder la mia speme?

ADINA

Sappi, oh Dio! che il cor mi geme
Ma non chiedermi perché.

CALIFFO

(Ah! che strano cambiamento
Ch'io comprendere non posso!
Fiero dubbio il sen mi ha scosso,
Né so dir, oh Dio! qual è.)

ADINA

(All'affanno, oh Ciel! ch'io sento
Più resistere non posso!
Nuovo affetto il cor mi ha scosso,
Né so dir, oh Dio! qual è.)

CALIFFO

Se del cor mi nieghi il dono
Dimmi almen, crudel, perché?

ADINA

Sappi sol che oppressa io sono
Ma non chiedermi perché.

Scena VIII°

Alì ed il Califfo.

ALÌ

Che ti arresta, o signor?
Già da gran tempo
Il popolo affollato
Ti attende al tempio,
e la solenne pompa

Con mille moti impazienti affretta.

CALIFFO

Del popolo l'amor invan m'aspetta.

ALÌ

Come?

CALIFFO

Ricusa Adina
Oggi all'altare di giurarmi fede
E l'indugio d'un giorno a me richiede.

ALÌ

Perdonate, signor, ma il mio sospetto
Svelarvi io voglio: crederei tacendo
Di mancarvi di fé.

CALIFFO

Numi! che intendo?
Quale sospetto è il tuo?

ALÌ

Segretamente
Con uno schiavo favellar fu vista
Oggi Adina in giardino; e a quel che parve
D'alto affar favellò.

CALIFFO

Con uno schiavo!
Chi fu l'audace, e chi guidollo a lei?

ALÌ

Intender nol potei; ma ben più grave
Cagion m'induce a paventar che a voi
Qualche inganno si trami.
Appo il serraglio
Ignoto pescator stava celato
Siccome esplorator posto in agguato.

CALIFFO

Alì, le tue parole
Di mille punte m'han trafitto il core.
D'intorno al serraglio
Le porte guardate
Le mura osservate
Con tutto il rigor.
Ché incerta è quest'alma
Fra i dubbi del cor.
Dolce Adina lusinghiera,

Non tradire un dolce affetto.
Ah! che il cor fedel la spera,
Grata al tenero mio amor.
Ah! se infida ritrovo colei
Che sì pura sembrava a' miei sguardi
Di chi mai fidarmi potrei?
Dove amor, dove fede sperar?
Gelosia già m'infiamma, già m'ardi,
La mia fede già fai vaneggiar.

(Parte con Ali).

Scena IX°

Luogo remoto vicino al serraglio in cui scorgesi un ramo di fiume. È notte.

Selimo, indi Mustafà.

SELIMO

S'alza la notte. Ascosa
La luna è in ciel. Già copre i passi miei.
Del bell'astro il favor compite, oh Dei!
Salva ed illesa guida a queste braccia
L'adorato mio ben, la bella Adina,
Lei per cui solo respirar desio,
Datele voi coraggio eguale al mio.
Giusto Ciel, che i dubbi miei
Tu conosci e appien intendi,
L'idol mio, deh! a me tu rendi,
Deh! mi calma, per pietà.
Ah! se al sen per un momento
Il mio ben mi stringerà,
Palpitar di bel contento
Questo core allor potrà.

MUSTAFÀ

(entrando spaventato)

Ahi! ahi!

SELIMO

Che avvenne?

MUSTAFÀ

L'aria è così scura,
Che in una sepoltura
Mi par di passeggiare
E fredda è sì, che parmi di gelare.

SELIMO

Silenzio. A questa volta
Si appressa un calpestio.

MUSTAFÀ

Sarà la ronda.
È meglio ch'io m'asconda.

SELIMO

Vieni meco:
Nulla temer tu dei.

MUSTAFÀ

Signore, il palo
Non usa a chicchessia
Rispetto e cortesia. Va dove va.

SELIMO

Vieni, sciocco.

MUSTAFÀ

Pian, pian, per carità.

(Entrano).

Scena X°

Adina esce furtivamente dal serraglio, e indi ritornano Selimo e Mustafà.

ADINA

Nel lasciarti, o caro albergo
Di quell'anima ben nata,
Una voce ascolto a tergo
Che mi grida e chiama ingrata!
Ah! parlò con più potenza
Altra voce a questo cor.
Della mia riconoscenza
Trionfò più forte amor.

SELIMO

(di dentro)

Qui vi è gente...

ADINA

(volgendosi)

Alcun s'appressa.

MUSTAFÀ

Tosto indietro ritorniamo.

ADINA

(avvicinandosi)

È Selimo.

SELIMO

È Adina.

MUSTAFÀ

È dessa.

ADINA E SELIMO

Oh contento! Salvi siamo.
Corri, vola il pescatore
Prontamente ad avvisar.

MUSTAFÀ

*(Se mi scampo con onore
È una cosa da contar.)*

(Parte).

ADINA E SELIMO

Oh notte amica!
Addensa il velo,
Stella nemica
Non splenda in cielo.
La nostra fuga
Non palesar.

*(Mentre vogliono partire odesi un colpo di fucile.
Mustafà ritorna spaventato).*

ADINA

Ah! Qual colpo!

MUSTAFÀ

Aiuto! Aiuto!

SELIMO

Che mai fia?

MUSTAFÀ

Siam rovinati.
Il battello è trattenuto,
Pieno è il lido di soldati.

ADINA E SELIMO

Sorte avara!
Ove nasconderci?

MUSTAFÀ

Prepariamoci a morir.

Scena XI°

Il Califfo, Alì, soldati.

CALIFFO

Arrestate; invano, o perfidi,
Procurate di fuggir.

(Ad Adina)

Tu non osi o donna ingrata
Di fissarmi il ciglio in volto...
E tu vile quanto stolto,
Sei coperto di pallor...
Sì, tremate: già vi ho colto,
Già vi opprime il mio furor.

SELIMO

Io non tremo, un ferro solo
Porgi a me, ché mille n'hai.
S'io son vile allor saprai,
Chi son io ti mostrerò.

CALIFFO

Temerario! Olà, costoro
Tolti sian dal mio cospetto.

ADINA

Ah! signor, pietà di loro.
Vibra il ferro in questo petto.
Solo in me la rea tu vedi,
Solo Adina ti oltraggiò.

CALIFFO

Tu pregar ancor mi puoi?...
Tu per lui?... perfidia estrema!
Va', non t'odo: iniqua, trema,
D'ambedue vendetta avrò!

ADINA

Ah! crudele!

CALIFFO

Sian divisi.

SELIMO

Oh dispetto!
Oh furor mio!

ADINA

Vana speme!

MUSTAFÀ

Testa addio!

CALIFFO

L'ira mia frenar non so.

ADINA, SELIMO E CALIFFO

Oh qual notte orrenda è questa!
Qual momento, oh Dei! d'orrore.
Fiera in sen mi fan tempesta
Tra l'affanno, sdegno, amore,
E a vicenda, a brani a brani,
lo gli sento il cor spezzar.

MUSTAFÀ

Ah! l'ho detto che la festa
Non finiva con onore.
Ah! per me di già s'appresta
Qualche palo traditore.
Ah! qual mai dovrò domani
Fiero ballo incominciar.

(Partono).

Scena XII°

Il Califfo seduto e pensativo, indi Adina.

ADINA

(di dentro)

Lasciatemi, crudeli,
Morir al regio piè.

CALIFFO

Guardie: all'iniqua
Sia vietato l'ingresso.

ADINA

(esce)

Il crudo cenno
Tardi lo desti... Ah tu, signor, mi udrai,
O svenar mi farai.

CALIFFO

Che tenti, ingrata?
Da me che spero ancor?

ADINA

(gettandosi ai suoi piedi)

Il tuo perdono.

CALIFFO

Scostati, parti, irremovibil sono.

ADINA

Quei che a morte condanni,
Dall'infanzia il conobbi e l'adorai:
A lui la vita e libertade io deggio,
Ed ora imploro grazia a te per lui.

CALIFFO

Ed a vantarmi in faccia
Venisti il mio rival? Di tua costanza
A far pompa venisti a me davanti?
Trema: fra pochi istanti
Vendicato sarò. Tosto si affretti
Il suo supplizio estremo...

ADINA

(prostrandosi di nuovo)

Ah! no, pietade!
Un'altra volta a' piedi tuoi l'imploro.

CALIFFO

Non è più tempo! Ite, volate.

ADINA

(si abbandona fra le braccia del coro)

Io moro.

CALIFFO

(correndo da lei)

Adina! Il duol l'oppresse.
Soccorretela voi. Numi! a tal vista,
Qual mi sento in petto
Risvegliarmi di pietà senso novello?
Ma che monile è quello?
Porgetelo. Che vedo?
Il dono è questo Ch'io feci a Zora?...
Ecco il ritratto mio.
Ma quai note vegg'io?
D'Adina il padre!
Ella è mia figlia, oh Dei!... Zora è la madre.
Oh cara figlia! ma frattanto more,
Morì l'amante suo... Corra presto,

E si sospenda la fatal sentenza
Se n'è pur tempo ancora...
Su lei vegliate... Oh! istante! Oh! figlia! Oh!
Zora!...

(Parte velocemente).

Scena XIII°

Adina e coro.

CORO

Apri i begli occhi, Adina,
Conforta il core.
Non ti oscurar così,
Raggio d'amore.

ADINA

(ritornando in sé)

Dove sono? Ancor respiro?
Egli è spento, oppur deliro?
Ah dov'è l'amante mio?
Chi dal sen me lo strappò?
Voi tacete... intendo... oh Dio!
Il tiranno lo immolò.
Ah! che per piangerlo
Com'io vorrei
Non han più lagrime
Questi occhi miei.
Non basta il pianto
Al mio dolor.

CORO

Deh! spera, e calmati; serena i rai.
Forse potrai vederlo ancor.

Scena ultima

Selimo, il Califfo e gli altri.

SELIMO

(di dentro)

Cara Adina!

ADINA

Oh Ciel! qual voce.

CORO

Egli è desso.

ADINA

(correndo)

Oh mio diletto!
Chi ti rende a questo petto?

SELIMO

(additando il Califfo)

La pietà del genitor.

ADINA

Come! tu?

CALIFFO

Sì, a te son padre,
Se il natal da Zora avesti.

ADINA

Ah! tal nome avea mia madre.

CALIFFO

Tu da me, da lei nascesti.

(L'abbraccia, indi l'unisce a Selimo).

Vieni o cara al sen paterno,
E da questo in sen d'amor.

ADINA

Ah! che angusto a tal contento
Sento, o cari, in seno il cor.
Oh Dio! che comprendere
Sì lieti momenti
Non sanno quell'anime
Avvezze ai contenti,
Che mai compresero
Che cosa è penar.
Per poco lasciatemi
Almen respirar.

TUTTI

Per sempre dimentica
Gli scorsi momenti;
Per tutti cominciano
Bei giorni contenti,
Ti appresta sol teneri
Affetti a provar.

FINE DELL'OPERA